

Leggere Donna

Silvia Mori *Contra' di mezzo*

Tufani, Ferrara, 2010

pagine 334, € 13

Il libro di Silvia Mori, recentemente pubblicato, ha sapore di verità e diritto di parola per via diretta rispetto al periodo che si sta celebrando, l'unità d'Italia.

L'autrice infatti ha radici vere che hanno legittimato la nascita del libro: la storia è quella del ramo materno, i Rizzini, famiglia di proprietari terrieri.

Il filo diretto è il trisavolo Gaetano Rizzini che, insieme alla madre Rosa, ai fratelli, allo zio Alessandro e agli altri innumerevoli parenti, partecipa dei decenni cruciali della storia dell'unità d'Italia, da un osservatorio particolare, il Veneto stretto nella morsa austriaca.

Contra' di mezzo è il nome che aveva all'epoca il corso principale di Villafranca, dove vivevano i Rizzini, mentre la tenuta di famiglia, La Bagolina di Rosa Palamidese, madre del trisavolo di Silvia, si trovava nei pressi di Custozza.

Il libro è frutto di indubbio talento ma anche di serio lavoro di ricerca condotto negli archivi di Villafranca e Custozza, arricchito da importanti letture specifiche e dalla ricchezza dell'archivio di famiglia, formato da lettere, diari e un prezioso manoscritto di ricordi garibaldini del trisavolo Gaetano.

Da ispirazione e impegno è nato un libro di senso, opportuno e preciso, celebrante autentico.

Un libro che però, come tutte le verità, mantiene un'aristocratica distanza dal grande circo mediatico e celebrativo.

Nella scrittura di Mori brilla una categoria profonda e docile, il ricordo, familiare peraltro, cercato e nutrito, così da farlo conoscere a tutti e dare dignità ai piccoli mondi privati, che quelli davvero si hanno fatto la storia.

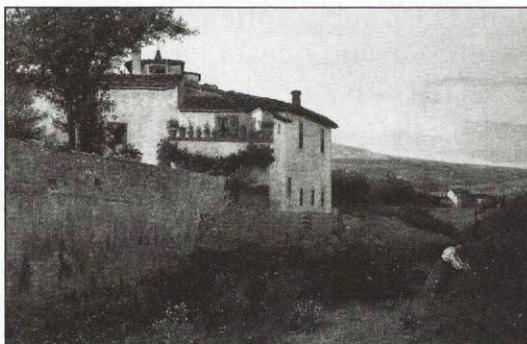
C'è nel libro l'uso di una memoria pensata che dà corpo storico al passato, ma la storia non viene lasciata sola, il legame con la letteratura le regala credibilità.

Romanzo storico è l'idea immediata che viene alla mente, ma a leggere bene non è del tutto così.

Mi sembra di aver trovato un posto più adatto in una definizione di Arthur Danto (grande filosofo americano applicatore della filosofia alle arti, così come a tutto il possibile) che scrive: «La Storia racconta storie».

La Storia da narrata si fa narratrice e cambia, cambia molto.

Viene consegnata alla storia la capacità di farsi narra-



Silvestro Lega

zione e mettere al mondo libri scritti per la storia ma fortemente letterari. È il tipo di scrittura, come nel caso di Mori, che conferisce alla narrazione un corpo letterario perché agisce secondo una maieutica profonda, e scova storie nella Storia.

Abbiamo così tempi storici precisi, ma anche la possibilità, leggendo, di superarli per inseguire un tempo narrativo che nasce da loro e non si esaurisce in loro.

L'affresco storico è completo e documentato ma nella storia della famiglia Rizzini, costretta a schierarsi per amore di giustizia e senso della patria, a rimanere nella memoria sono alcuni gesti che appartengono alla letteratura.

Come l'azzardo scherzoso della morte, e solo in letteratura la morte può divenire scherzosa, che riguarda la descrizione che l'autrice fa dei ragazzi irrimediabilmente veri che vanno a morire per la patria, eroi tremanti e giocosi.

O il fremito dell'amore che ci dà il senso profondo di quello che in maniera classica, romantica, umana, sovrumana è stato chiamato amore. Insidioso e magnifico è l'amore adultero raccontato nel libro, così profondo da redimersi e giustificarsi.

E il riso delle donne che risponde a Jean Genet quando scrisse: «Le donne aggiungono a tutte le virtù una dimensione che sembra sottendere un riso immenso», le donne del libro usano questa loro forza che aggiunge completezza narrativa.

Contra' di mezzo dunque è un libro che nasce dalla frenesia dei fatti storici ma li sradica dalla terra e la storia esce diversa come arricchita da uno sguardo, una metafisica che l'autrice le regala.

Direi che la storia ne guadagna, patria e casa si fronteggiano, imprigionano in una scelta, costringono a morire. La confusione fra sentimenti e giustizia, così potente, è uno dei tratti salienti che danno forza al libro e lo portano fuori dai generi, gli consentono di abitare più luoghi.

Certo, il romanzo storico, la saga familiare, la cronaca sono immediatamente riconoscibili, ma l'aspetto biografico affettivo, la vittoria delle microstorie familiari sulla storia di patria sono di gran lunga gli aspetti più intensi del libro che racconta di una letteratura di storia possibile e desiderabile, contaminata e arricchita.

Anche i luoghi partecipano con forza alla narrazione e anche nei luoghi la storia soccombe, quelli famosi consentono approfondimenti ma sono i ragazzi di casa a dar loro dignità anche storica.

Il luogo simbolo è comunque la casa, La Bagolina: viene narrata come e più delle donne e degli uomini del libro, cresce, profuma, freme di vita, giustifica un po' i lutti, viene ferita e curata e ascoltata perché possiede voce.

Davvero un terreno di riflessione questo libro, così ben scritto che permette suggestioni e legami, ma soprattutto ci aiuta a rendere la storia patria un carico meno oneroso.

I fatti cambiano, se narrati, e a fine lettura ci accorgiamo di aver compreso dove può anche abitare il valore della storia: in quella benedetta arte miracolosa di raccontare, che supera la prova del tempo e fa sì che il nostro passato ci serva per approfondire, dare valore e conferma consentendo, allora sì, più adeguate celebrazioni.